l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CICLISMO

SENZA STORIA ANCHE LA DODICESIMA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

La ruota d'oro di Conte torna alla vittoria nella convulsa volata finale di Bordighera

Fornara passa primo sul Turchino, poi tutti insieme i corridori si trascinano fino al traguardo

(Dal nostro inviato speciale)

BORDIGHERA, 24.

Questa tappa è nata bene, è cresciuta male e male è finita. E' nata bene, perchè nell'arrampicata sul passo del Tuchino, Fornara e Koblet hanno dato spettacolo. E' cresciuta male, perchè ha fatto una strada lunga, inutile, nel caldo e nessun uomo si è lanciato. E' finita male perchè non c'è stata neanche la fuga sotto il traguardo che — in un certo qual modo — delle corse senza sugo e pigre salva la faccia: volata di tutti a Bordighera e dallo sprint viene fuori la ruota d'oro di Oreste Conte. E' tutto.

I « girini » scioperano

Oggi, gli uomini del « Giro » hanno dichiarato sciopero, per protesta contro una organizzazione antitecnica e presuntuosa, e in particolare per il giro vizioso dell'Appennino di Liguria; una tappa inutile, dunque. Infatti, i nomi, i numeri più in vista nella classifica sono sempre quelli di Koblet (« Maglia rosa » e « Maglia verde »), di Coppi (ancora favorito), di Fornara e di Elio Brasola (« Maglia bianca »). Il giorno che si capirà che fare le corse a tappe, lunghe e spesso, è un delitto contro il ciclismo, sarà un gran giorno! In un « Giro », in un « Tour », le corse vive si contano con le dita di una mano; le altre corse sono tutte noiose, ovvie, tristi.

La corsa di oggi, che và da Genova a Bordighera, chilometri 245 — della noia e della tristezza e campione: stanca anche chi, della corsa, deve fare la storia. Torno sulla strada di ieri. Vado a Recco dove, in un piccolo letto bianco d'ospedale, Minardi piange, soffre e si dispera. Ancora i medici, il radiologo non hanno potuto dare esatta la diagnosi del suo male, ma si parla di rottura del bacino, addirittura; all'altezza del femore della gamba destra, un grande ematoma rende impossibile ai raggi X la visuale della parte ossea della ala iliaca e, pertanto, il referto non è sicuro.

La disgrazia che ha fermato Minardi e Trobat è avvenuta nella terz'ultima curva della discesa della Ruta, dalla parte di Recco. Minardi e Trobat scendevano sparati; il bel sogno (quasi una realtà, ormai...) di vittoria, li lanciava. Faceva caldo e pioveva grosso, ma la pioggia sembrava acqua bollente: fumava, e le gocce d'acqua che cadevano sulla faccia sembravano gocce di bava e di sudore. La strada era diventata, in breve, un piccolo torrente; i freni non facevano più presa sulle ruote delle biciclette. Nello slancio, Minardi scivolava, batteva contro il parapetto, e rimbalzava sulla strada dove, poco distante, quasi ruota a ruota, c'era Trobat. Stridio di freni di automobili, urli e strilli; pareva morto, Minardi! Anche di Trobat, che aveva la faccia coperta di sangue, si diceva: « E' andato... ». E, intanto, la discesa annunciava gli altri uomini: Vittorio Rossello, nella curva della disgrazia, sfiorava il parapetto della strada: Giudici, Geminiani, Albani, De Filippis, Zampini, Monti, Conterno e Coletto avevano tolto i piedi dai pedali e, coi piedi, sfiorarono la strada: camminarono, cioè, con la paura addosso, perchè non si sentirono più padroni della bicicletta. Anche oggi, la disgrazia che ha tolto dalla corsa Minardi è l'argomento del giorno. Albani piange la sua vittoria di Genova: « E' costata troppo cara ». Io credo al dolore di Albani, che di Minardi è un grande amico; però devo dire che, a dare la caccia a Minardi in fuga, fra i più decisi, i più scelti c'era anche Albani. E c'era De Filippis. L'ordine di arriva, del resto, lo dimostra.

Le magagne del Giro

Con più calma hanno camminato gli « assi »: eppure, anche agli « assi » non sono mancate le disgrazie: oltre a Bobet e a Magni, per esempio, per strada, rovinati da cadute dell'inferno della corsa di ieri, sono rimasti anche il buon Bartalini e il caro Bartolozzi. Invece Trobat — faccia pollida e rigata di ferite — resta in gara; gli hanno fabbricato un turbante di bende.

Questo è un « Giro » nel quale, tutti i giorni si parla di cose tristi: un « Giro » che non ha fortuna: Binda, « Bianco fiore » e gatto nero, gli ha portato jella. E la « Gazzetta dello Sport » non fa le cose ben fatte. Ecco una sintesi dei fastidi più grossi che tormentano il « Giro », e che il « Giro » sopporta:

a) propaganda D. C. e — vista anche la grave sconfitta dei calciatori d'Italia contro l'Ungheria — necessità di una vittoria di un campione di casa nostra, per far vedere che il nostro sport è forte e bello e trionfa;

b) disorganizzazione tecnica delle tappe, disordine agli arrivi e — per la stampa — impossibilità di seguire da vicino le fasi più vive della corsa;

c) preferenze, in fatto di pubblicità e di trattamento, alle grandi squadre nei confronti delle piccole squadre;

d) coalizioni più o meno sfacciate di case dell'industria della gomma e dell'accessorio della bicicletta, per le quali la guerra e l'organizzazione usano, spesso, la politica dei due pesi e delle due misure.

e) incapacità o impossibilità di intervento dell'U.V.I., troppo legata al carro e dell'industria e della organizzazione.

Può andar bene il « Giro »?

Oreste Conte ha imposto il suo « sprint » a Bordighera

Manco l'orologio di Ambrosini batte più l'ora buona; il « Giro », oggi, parte da Pegli con 19' di ritardo: il « Giro » si mette in testa il pennacchio e, lucido scintillante, ruota a ruota fa una lunga passeggiata — da Genova a Pegli — fra la gente in festa, in un soffice e vivo mattino di primavera.

Intanto Lucia Mannucci canta:

Giringuro, giringuro
corri per l'Italia
respirando l'aria
del più bello degli sport.

Tre quarti d'ora di strada in più: il vizio del « Giro » di allungare le tappe — al mattino o alla sera — continua. Anche il vento, caldo e a raffiche e contro la corsa. E le donne già vengono fuori dal mare e si sporgono sulla strada vestite con quattro soldi di stoffa! Pochi passi di strada e il passo del Turchino sbatte in faccia alla corsa

Sul Turchino

Subito scatta Fornara: pronto lo insegue Van Steenbergen ma non lo acchiappa. Allora si lancia Koblet che supera tutti e raggiunge Fornara. Restano subito soli in fuga Koblet e Fornara. E Coppi? Mah! Forse è stato preso in contro piede dalla spavalda e potente azione di Fornara e di Koblet. Alla caccia di Fornara e Koblet partono i gregari di Coppi: Milano e Carrea; poi Bobet, Barozzi e Buratti. Ma è come andar dietro ad una « Ferrari » con una Fiat 500! Fornara e Koblet, coppia perfetta (ed amica...), vanno su con l'ascensore della classe e arrivano sul traguardo rosso del Passo del Turchino (metri 532). Fornara davanti a Koblet di qualche lunghezza (in un orecchio, Koblet ha detto a Fornara: « Io non fare volata...»). Ecco 47" di vantaggio su Carrea, 55" di vantaggio su Buratti e 1'1" di vantaggio su Bobet. Il gruppo degli « assi » ridotto a venti uomini, e in ritardo di 1'25". Punte del gruppo sono, Gismondi, Gaggero, Coppi, De Santi e Bartali. Più lontano Magni.

Dopo il grande spettacolo di potenza, di agilità, di facilità, Fornara e Koblet scendono giù a ruota libera, ma batte allo sprint Lorenzotti, nella volata per il premio di traguardo. Intanto Mollin, ferito ad una caviglia, è costretto a darsi battuto; Mollin torna a casa.

Poi, la corsa gira a destra sulla strada che — per una campagna ricca di grano e di verde — si arrampica a Cremolino. Fa caldo; il sole di mezzogiorno è furioso: i suoi raggi sono fiamme che cuociono la corsa. E non c'è scampo dal sole; la strada è tutta allo scoperto. E' facile capire di che passo va, oggi il « Giro »: va a passo di lumaca. E' il tran-tran che stordisce e dà il senso esatto della pesantezza, della insopportabilità.

Bartali e Conte spaccano le gomme: Vincenzo e Vittorio Rosello godono a salutare, sulla strada, un mucchietto di amici; Pettinati vince il traguardo di Acqui: km. 71, a 30,017 l'ora. La strada è tutto un inno per Coppi: sulla strada c'è persino un « Viale Fausto Coppi ». E' qui che Giacchero, gregario in convalescenza, porge una borraccia d'acqua al campione: e un ricordo gentile (ed utile...), che Coppi gradisce. Anche per Koblet la strada comincia a gridare evviva. E' bello e simpatico il fatto: applaudo anch'io.

Nella ninna-nanna del tran-tran, la corsa si addormenta: mi mischio nel gruppo e faccio quattro chiacchiere con Fornara:

— Complimenti per la tua bella rampicata sul Passo del Turchino.

— Grazie, cammino bene, non faccio fatica.

— Pensi di poterti mischiare nel giuoco di Coppi e Koblet?

— Non mi faccio illusioni: Fausto e Hugo hanno le ruote lunghe.

— Conosci il proverbio che dice: « fra i due litiganti, il terzo gode »?

— Sì, lo conosco: e spero che sia vero.

Un fischio, un guizzo. Si annuncia il traguardo a premio di Carcare: km. 125,400, a 29,750 l'ora. Sul traguardo si lancia e vince Frosini. Sono le 15: la corsa ha un ritardo di un'ora e un quarto e, di allungare il passo, non ha voglia. Passa, ruota a ruota, anche sul colle di Cadibona: soltanto Vambeke scatta e, un po', si avvantaggia. Dai monti al mare, giù per una discesa comoda: Vambeke, freccia, fa poca strada. A Savona, sulla sua ruota, arriva pure quella di Koblet, che non sopporta mosche sul naso, e poi tutto il gruppo

Finale in gruppo

Ora il « Giro » cammina di nuovo sulla strada della « corsa più bella del mondo », sulla strada, cioè, della riviera dei fiori, accesa e brillante come argento al sole. Il mare, blu, e tutto un ridere di spume. L'acqua che si frange sulle rocce, diffonde una vena di frescura nell'aria che brucia.

Finale Ligure, Loano, Alassio, sono tappe di luce, traguardi fioriti, per questa corsa stanca che combatte anche contro il vento. E' destino che si debba arrivare tardi: stasera si arriverà tardissimo, per far felice chi non so, oggi, i giornali della sera non fanno edizioni. E allora?

Un incidente a Vivier, che rompe la forcella della bicicletta, e perde quasi un quarto d'ora, per riparare il guasto: una caduta che travolge Van Este, Van Breenen e Wagtmans; un paio di gomme, che danno l'anima al duo nero delle corse: sono quelle di Biagioni e di Corrieri. E poi, dopo una breve schermaglia di scatti e di rincorse, la breve fuga di Padovan, che vince, con 15" di vantaggio il traguardo a premio di Alassio: km. 196,7 a 29,050 all'ora

Ecco, ora le classiche rampe di Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta: niente, niente, non un guizzo, non uno scatto. Che cosa succede? Un campione, mio amico, mi strizza l'occhio: ho capito! Oggi gli uomini della corsa — tutti — sono d'accordo, questa è la « tappa dello sciopero ».

Manco nel finale, infatti, la corsa smania.

Tutta unita, la corsa arriva a Bordighera per fare la volata: il sole non c'è più; già è sera. Sprint lungo di Conte, che batte di mezza ruota Baroni, Corrieri, Piazza. Poi, il giudice d'arrivo classifica: Rivola, Pasotti, Conterno, Maggini e Peeters. Tutti gli altri « ex aequo ».

E domani, un'altra corsa che non è nè carne nè pesce: un'altra tappa da non poter dare lo spunto ai campioni di agitare la bandiera di battaglia: la tappa di domani parte da Bordighera e arriva a Torino: km. 242. Ancora un pezzo della riviera dei fiori, e poi su il colle di San Bartolomeo (621) e il Col di Nava (990). Il resto è tutta pianura o quasi così, anche questa, può diventare una tappa coll'etichetta nota: corsa di trasferimento da una città all'altra e — infine — la bombetta di carta, la fuga sotto il traguardo, che non fa grossi danni. A meno che, anche domani, per il « Giro », per gli uomini del « Giro », non sia giorno di sciopero. »

ATTILIO CAMORIANO

A Versueren la 1. tappa della « Sei giorni tedesca »

FRANCOFORTE, 24 — La prima tappa della corsa ciclicampestre dei sei giorni tedesca Wiesbaden-Wetzlar, è stata vinta oggi dal belga Gustav Versueren, che ha preceduto 38 altri dilettanti di otto nazioni coprendo il percorso di 145 km in ore 3.54'59". Seguono nella classifica lo svedese Nodval in 3.55", il tedesco Becker a 7" da Nordval e lo svedese Scott a 1'50

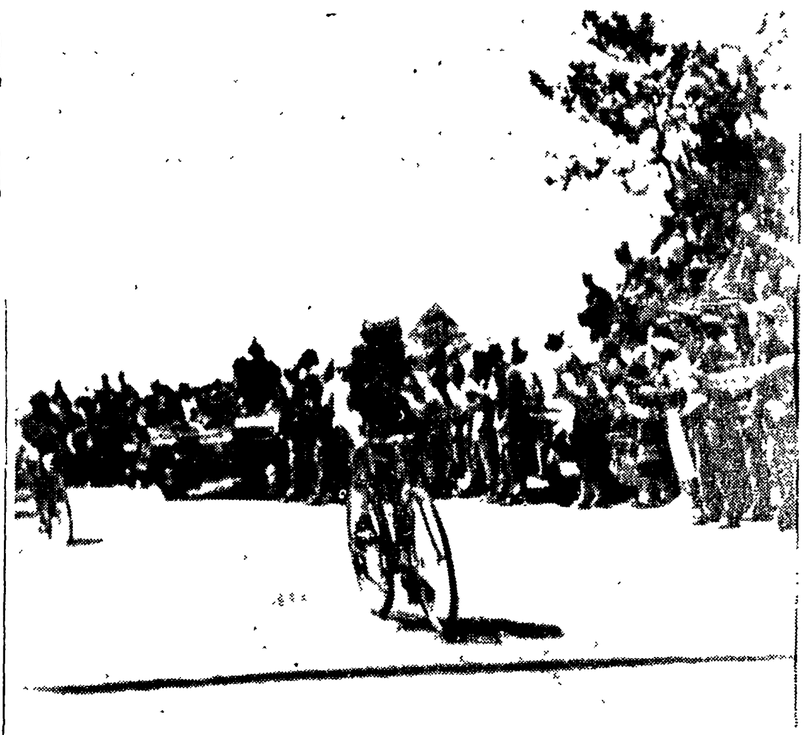
Rapid - Arsenal 6-1

BRUGES, 24 — La squadra viennese del Rapid ha battuto oggi l'undici inglese dell'« Arsenal » per 6-1. Il primo tempo era terminato per 2-0. Per il Rapid hanno segnato Koerner II al 40', Giesser al 44', Koerner I al primo della ripresa, Dienst al 20', Koerner II al 25' e Crodst ad un minuto dalla fine. Gli inglesi hanno segnato al 10' della ripresa.

Ecco le due formazioni:

Rapid: Zeman, Happel Merkel, Bernardt, Giesser, Riegler, Koerner II, Crodst, Dienst, Hanappi, Koerner I

Arsenal, Kelsy, Wate, Smith, Sorbes, Daniel, Shaw, Roter, Logie, Holten, Lishman, Marden.



Sotto il traguardo rosso del Passo del Turchino, valevole per il G.P. della Montagna, passa primo Pasqualino Fornara, seguito dalla « maglia rosa » Hugo Koblet. (Telefoto all'Unità)

PUGILATO

Polacchi e sovietici trionfano ai campionati europei per dilettanti

I titoli assegnati: Polonia (5), URSS (-), Repubblica democratica tedesca, Inghilterra e Germania occidentale - A colloquio con Mazzia, segretario della Federazione pugilistica italiana

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 24. — I campionati europei di pugilato per dilettanti hanno lanciato oggi i nuovi campioni per il '53. Un pubblico in delirio ha salutato la strepitosa vittoria della squadra polacca la quale ha conquistato cinque titoli sui 10 in palio e tre secondi posti.

Al secondo posto si è classificata l'Unione Sovietica con due titoli e tre secondi posti, al terzo quarto e quinto posto si trovano rispettivamente la Germania occidentale, l'Inghilterra e la Repubblica democratica tedesca con un titolo ciascuno.

Il pubblico in piedi, ha ascoltato gli inni nazionali dei paesi a cui i vincitori appartengono. A chiusura della grande giornata sportiva si è svolta la premiazione dei singoli campioni e delle squadre. Quindi dopo brevi discorsi pronunciati dai dirigenti sportivi internazionali presenti a Varsavia è stata distribuita a tutti i partecipanti una medaglia ricordo dei campionati.

Ecco ora i risultati:

Pesi mosca: Kukier (Polonia) batte Majdloch (Cecoslovacchia) ai punti

Pesi gallo: Stefaniuk (Polonia) batte Stepanov (Unione Sovietica) ai punti

Pesi piuma: Kruza (Polonia) batte Zasuchin (Unione Sovietica) ai punti

Pesi leggeri: Jengibarian (Unione Sovietica) batte Juhasz (Jugoslavia) ai punti

Pesi superleggeri: Drogozs (Polonia) batte Milligan (Irlanda) ai punti

Pesi welters: Chychla (Polonia) batte Scherbakov (Unione Sovietica) ai punti

Il sovietico Szocjkas

Pesi super welters: Wells (Inghilterra) batte Resch (Germania occidentale) ai punti.

Pesi medi: Wemhorner (Germania occidentale) batte Koutny (Cecoslovacchia) ai punti.

Pesi medio-massimi: Nitchke (Repubblica democratica tedesca) batte Grezlak (Polonia) ai punti.

Pesi massimi: Szocjkas (Unione Sovietica) batte Wegrzyniak (Polonia) ai punti

Polonia punti 21; Unione Sovietica 15, Germania occidentale 8; Inghilterra 1, Cecoslovacchia 4, Ungheria 3; Repubblica democratica tedesca 3, Romania 3; Irlanda 3; Jugoslavia 2; Italia 1; Finlandia 1; Belgio 1, Svezia 1.

* * *

Questa mattina all'Hotel Polonia ho chiacchierato un po' con i nostri ragazzi. Sono dispiaciuti per le sconfitte subite, ma non avviliti. Il pubblico sportivo di Varsavia li ha premiati applaudendoli e facendo il tifo per loro. E stata questa una nuova prova dell'amicizia che il popolo polacco nutre nei riguardi dell'Italia e i nostri pugili ne sono rimasti commossi.

Delle disavventure della nostra squadra ho parlato con il comm. Mazzia, segretario della Federazione Pugilistica Italiana. Mazzia è un vecchio sportivo che in gioventù fece della buona boxe. Nessuno quindi, meglio di lui conosce i malanni che travagliano il pugilato italiano. E stato molto franco nel riconoscere che la disfatta degli azzurri non è da attribuire alla sfortuna. Se i nostri pugili sono stati battuti ci sono delle ragioni precise che è bene dire.

— Innanzitutto — mi ha detto Mazzia — la colpa è del professionismo. I nostri giovani sportivi hanno dinanzi agli occhi l'esempio deleterio dei calciatori i quali dello sport hanno fatto un mestiere come un altro, la fonte di un facile guadagno. In Italia quindi, la maggior preoccupazione di un atleta è quella di sfruttare le proprie capacità per vivere e possibilmente per arricchire. La squadra venuta a Varsavia, ad esempio, è tutta formata da giovanissimi di poca esperienza giacchè i migliori dopo le Olimpiadi sono passati al professionismo.

A questo punto Mazzia ha tracciato un quadro veramente sconfortante del pugilato italiano. Prima di ogni cosa c'è da dire che l'attuale governo lascia, in uno stato di completo abbandono la gioventù sportiva. Mancano gli aiuti finanziari, le palestre e le attrezzature sono insufficienti al punto che molti ragazzi sono costretti ad allenarsi a casa.

Inoltre i nostri pugili i quali provengono tutti dagli strati popolari, devono fare i conti con la disoccupazione e con la fame.

Mazzia ha affermato che i nostri giovani pugili sono fisicamente deboli perchè mancano dei cibi necessari per affrontare le dure fatiche della boxe.

« Bisogna riconoscere — ha proseguito il comm. Mazzia — che nell'Unione Sovietica e nelle Democrazie popolari si fa tutto quanto è possibile per aiutare la gioventù sportiva. Questo è il motivo delle formidabili affermazioni dei pugili sovietici, polacchi, rumeni e ungheresi. I governi di questi Paesi hanno messo a disposizione dei giovani mezzi imponenti e favoriscono in tutti i modi lo sviluppo dello sport di massa. Basti pensare che la squadra sovietica è stata formata con elementi scelti fra centomila pugili e che in Polonia i giovani che fanno del pugilato sono più di 20.000. Inoltre in questi paesi ci sono scuole di educazione fisica dalle quali escono specialisti dei vari sport ».

A Mazzia ho chiesto anche quali sono secondo il suo parere i migliori pugili degli attuali campionati. « I sovietici sono i migliori — ha risposto — sono ottimamente preparati dal punto di vista fisico e da quello atletico. Quello che più impressiona — ha affermato Mazzia — è che i ragazzi sovietici progrediscono senza sosta. Il miglior pugile che sia salito sul ring della « Gwardia » — secondo il mio giudizio di vecchio sporttivo — è il sovietico Fczynt ».

Sull'organizzazione dei campionati da parte della Polonia, Mazzia si è limitato a dire queste semplici parole: « Abbiamo avuto accoglienze calorosissime. Sarà molto difficile che un'altra nazione se si eccettua l'Unione Sovietica possa fare altrettanto »

VITO SANSONE

PALLACANESTRO

L'Italia supera (61-43) la Romania a Mosca

I campionati europei si sono aperti alla presenza di decine di migliaia di spettatori

MOSCA, 24. — Alla presenza di decine di migliaia di spettatori si è avuta oggi la inaugurazione ufficiale degli VIII Campionati europei di pallacanestro, allo Stadio Dinamo, decorato con le bandiere dei Paesi rappresentati ai Campionati.

Tra il suono delle fanfare e gli applausi cordiali del pubblico, le squadre sono sfilate dinanzi alle tribune, secondo l'ordine dell'alfabeto russo, e gli atleti sovietici, detentori del titolo, hanno chiuso la sfilata. La squadra egiziana non è giunta in tempo.

Ivan Vereschov, presidente del comitato organizzativo, ha salutato i cestisti augurando loro pieno successo. Ha risposto William Jones, segretario generale della Federazione internazionale di pallacanestro. Il campionato è stato quindi dichiarato aperto e al suono dell'Inno nazionale dell'U.R.S.S. il capitano della squadra sovietica, Otari Korkia, ha innalzato la bandiera. Dopo la cerimonia di apertura, gruppi di scolare di Mosca hanno offerto fiori alle squadre.

Meritata la vittoria della squadra italiana di pallacanestro su quella rumena nel primo incontro dei campionati europei. Gli azzurri hanno trionfato per 61-43, sebbene alla fine del primo tempo avessero il vantaggio di un solo punto (24-23).

All'inizio della partita i romeni avevano preso un leggero vantaggio, e, difatti, al 14' minuto conducevano per 16 a 13. Ma gli italiani si riprendevano e pareggiavano 16-16. Da questo momento l'iniziativa passava agli azzurri che, tuttavia, sembravano mancare di precisione nel tiro.

Nella ripresa gli italiani acquistavano in fiducia e miglioravano nel tiro. Dopo 4 minuti conducevano per 31-23, e nonostante che la partita si svolgesse con un forte vento, aumentavano il vantaggio, specialmente per merito di Riminucci che è stato il migliore.

Ecco i risultati:

GIRONE A: Cecoslovacchia-Svizzera 94-33 (31-21).

Italia-Romania 61-43 (24-23).

GIRONE B: Germania-Svezia 65-37 (34-17).

GIRONE C: Ungheria-Danimarca 95-30 (41-10).

URSS-Belgio 59-31

GIRONE D: Bulgaria-Libano 93-51 (45-21).

Israele-Finlandia 60-36 (29-33)

La classifica

GIRONE A: Italia e Cecoslovacchia 2, Svizzera e Romania 0.

GIRONE B: Germania 2, Svezia 0.

GIRONE C: Ungheria e URSS 2, Danimarca e Belgio 0.

GIRONE D: Bulgaria 4, Jugoslavia e Israele 2, Libano e Finlandia 0.

L'incontro Francia-Egitto è stato rinviato al 27 maggio.

Oggi si conclude la grande festa dello Sport popolare francese

Vittorie italiane nel calcio e nella pallavolo - Ungheria e Francia in finale nel calcio

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Domani, allo stadio di St. Ouen, diecimila atleti saluteranno coi loro « hurrà » la chiusura della grande rassegna sportiva organizzata, in occasione del 45° anniversario dello sport popolare francese, dalla FSGT.

Sono state due giornate, quelle di ieri e di oggi, di gare di notevole rilievo tecnico. Su più colonne, i giornali di questa mattina parlavano del trionfo delle nuotatrici ungheresi, e lo stesso dovranno fare domani per i sovietici, campioni mondiali di pallavolo, e per i calciatori ungheresi, che tutti prevedono sicuri vincitori del torneo.

Ieri, i formidabili calciatori d'Ungheria hanno battuto per 7-1 a Marsiglia i calciatori italiani, che oggi si sono però rifatti con l'Austria, battendola per 6-2. Purtroppo, un tiro fortissimo di Kispeter, da 25 metri, ha fratturato un dito del portiere Beretta. I francesi hanno battuto gli austriaci per 2-0, e perciò la finale del torneo di foot-ball si disputerà fra Ungheria e Francia.

I nostri ragazzi dell'U.I.S.P. hanno accettato apertamente il confronto con avversari di gran classe, e sono riusciti anche a spuntarla, come nel caso del match di pallavolo con l'Austria, concluso con la vittoria degli azzurri per 2-0. In qualche altro campo, però, non tutto è andato liscio. I cinque ragazzi di Salerno hanno affrontato le loro gare di nuoto, benchè a corto di allenamento a causa del maltempo che quasi sempre ha tenuto agitato il mare. Il loro capitano mi ha detto: « A Salerno non ci sono le piscine che, invece, si possono trovare anche nei piccoli centri dell'Ungheria... ».

Il lato più importante di questa grande rassegna è stato certamente il confronto fra stile e tecnica di tutti i paesi. Un episodio sintomatico è quello della squadra di pallavolo di Sesto Fiorentino che, applicando il sistema sovietico appreso dal suo allenatore al festival di Bologna, in tre anni è giunta dalla Promozione alle finali per la Serie A. Iniziativa da incoraggiare, dunque: però c'è chi tenta di ostacolarle: per esempio, la Direzione generale della Gioventù francese, che ha imposto alla radio di togliere dal programma la radiocronaca dell'apertura dei Giuochi e quella della manifestazione di chiusura di domani.

« Ma — scrive *L'Humanité* — anche se ai signori della Direzione generale della Gioventù francese non piace, questa rassegna riscuote un successo popolare e sportivo formidabile ».

L'hanno dimostrato le migliaia di persone che si sono in questi giorni ammassate attorno ai ragazzi di venti paesi, i quali domani si stringeranno la mano, già fissando il loro « *rendez-vous* » al Festival internazionale della Gioventù di Bucarest.

WALTER COLLI

Il "Giro„ in cifre

L'ordine d'arrivo

1) CONTE Oreste (Bottecchia) in ore 8,35'08", alla media di km. 29,820; 2) Baroni Mario (Ganna); 3) Corrieri Giovanni (Bartali); 4) Piazza Donato (Bianchi); 5) Rivola Dante (Bartali); 6) Pasetti Alfredo (Welter); 7) Conterno Angelo (Frejus). Segue ex aequo il gruppo compatto.

La classifica generale

1) KOBLET (maglia rosa) in ore 69,50'58"; 2) Coppi a 55"; 3) De Santi a 1'17"; 4) Fornara a 1'36"; 5) Van Est a 3'58"; 6) Bartali a 4'52"; 7) Brasola E. (maglia bianca) a 6'27"; 8) Corrieri a 6'29"; 9) Magni a 6'50"; 10) Martini a 7'19"; 11) Albani a 7'23"; 12) Coletto a 7'27"; 13) Geminiani a 7'47"; 14) Conterno a 8'18"; 15) Ockers a 8'22"; 16) Schaer a 8'32"; 17) Milano a 10'50".

Gr. Pr. della Mortagna

1) FORNARA punti 15; 2) Bobet L. p. 6; 3) Padovan, Buratti, Carrea p. 5; 6) Barozzi, Bartali, Koblet p. 4; 9) Roma p. 3; 10) Ockers e Coppi p. 2; 12) Defilippis e Dekkers p. 1.

RUGBY

Brillante vittoria (16-14) dell'Italia a Bucarest

Gli azzurri hanno confermato i loro notevoli progressi - Sportivissimo il numeroso pubblico

BUCAREST, 24. — **Davanti ad un pubblico numeroso e sportivissimo che attollava in ogni ordine di posti il grandioso « Stadio della Repubblica », si è svolto oggi l'incontro di rugby tra le nazionali d'Italia e di Rumenia.**

L'incontro, che faceva parte delle manifestazioni sportive del IV Festival Mondiale della Gioventù, si è concluso con la vittoria degli italiani per 16-14.

I rumeni, che erano al primo incontro internazionale della stagione, hanno contrastato fino all'ultimo la vittoria ai brillanti azzurri i quali, reduci dal clamoroso successo conseguito domenica scorsa ad Hannover sulla Germania Occidentale, hanno confermato i loro progressi e la loro buona forma attuale. Un lungo applauso ha salutato alla fine i vittoriosi « azzurri » e i loro valorosi avversari.

I campionati internazionali tennistici di Francia

PARIGI, 24 — Ai campionati internazionali tennistici di Francia si sono registrati tra gli altri i seguenti risultati:

Doppio maschile - II turno: M. Del Bello-Sirola (It.) battono Fernard-Destremau (Fr.)

Ottavi di finale: Cucelli-Gardini (It.) battono Davidson-Johansson (Svezia) 4-6, 8-6, 6-3 e 6-4, Drobny-Patty (Eg.-USA) battono M. Del Bello-Sirola (It.) 6-2, 6-2, 7-5.

Doppio femminile - I turno: Lazzarino-Migliori (It.) battono Chatrier-Lewis (Fr.-USA) per ritiro.

Doppio misto: Lazzarino-Marcello Del Bello (It.) battono Warne-Cody (Svizz.-USA) 6-2, 6-4, Migliori-R. Del Bello (It.) battono Gray-Verhys (USA) 6-2, 6-4, Rita Drobny-Sirola (Ingh.-It.) battono Butler-Geelhand.

Singolo femminile - Quarti finale: Fry (USA) batte Lazzarino (Italia) 6-2, 6-0.

Singolo maschile: Gardini (It.) batte Bartzen (USA) 2-6, 6-3, 4-6, 6-4, 6-4; Morea (Arg.) batte Rose (Australia) 6-3, 8-6, 3-6, 6-8, 6-5; Hoad (Australia) batte Merlo (It.) 6-1, 6-4, 6-2.

Ottavi di finale: Seixas (USA) batte Davidson (Sv.) 6-1, 6-1, 6-4.

PER IL TITOLO EUROPEO

Tontini-Harabedian si disputerà a Roma

PARIGI, 24. — L'EBU ha comunicato che l'asta dell'incontro Tontini-Harabedian, valevole per il titolo europeo dei pesi medio-massimi, è stata assegnata alla organizzatore italiano Francesco Pretti, che ha fatto una maggiore offerta nel concorso aperto a suo tempo dall'EBU.

L'incontro tra i due campioni dovrà effettuarsi entro e non oltre il 22 agosto.

EQUITAZIONE

La Coppa delle Nazioni vinta dal Portogallo

MADRID, 24 — Al concorso equestre internazionale di Madrid la squadra del Portogallo ha vinto la Coppa delle Nazioni. Nella classifica generale il Portogallo ha 4 punti di vantaggio sulla Germania